

RASSEGNA STAMPA del 05/11/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 04-11-2010 al 05-11-2010

Caserta News: Conferenza stampa Pd su Protezione civile e gestione emergenze	1
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): Scontri a Giugliano, dieci feriti nella notte e camion bruciati	2
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: Bari allagata e bloccata dalla pioggia Un mln per evitarlo Foto 1.....	3
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: Maltempo: tregua fino a sabato	4
Gazzetta del Sud: Rischio idrogeologico sul piano di intervento è di nuovo polemica	5
Gazzetta del Sud: A Eranova la tendopoli per gli sfollati.....	6
Gazzetta del Sud: Corsi d'acqua privi di manutenzione Antoniotti chiede interventi rapidi	8
Gazzetta del Sud: Misericordia impegnata con idrovore e fuoristrada.....	9
Gazzetta del Sud: Chiesa Immacolata lunedì la riapertura.....	10
Gazzetta del Sud: Dissesto sui Nebrodi, pronti i decreti per i lavori di contenimento frane	11
Gazzetta del Sud: I soldi ci sono, ma non si spendono	12
Gazzetta del Sud: Le piogge mandano in tilt i telefoni Fiumi e torrenti sorvegliati speciali	13
Gazzetta del Sud: Crotone invasa dal fango e dall'acqua	14
Gazzetta del Sud: Venetico, discarica e rischio percolato Sindaco chiede intervento del Prefetto	15
Gazzetta del Sud: Ripristinate due strade d'accesso al paese.....	16
Gazzetta del Sud: Tutte le arterie urbane sono state liberate dalla fanghiglia	17
Gazzetta del Sud: Il sindaco e i parlamentari chiedono che intervenga subito il Governo.....	18
Gazzetta del Sud: Vigili urbani ospitati in un edificio ad alto rischio sismico.....	20
Gazzetta del Sud: La pioggia piega Crotone	21
Gazzetta del Sud: Nubifragio nella notte, la città in ginocchio	22
Gazzetta del Sud: Un fronte franoso incombe sulle abitazioni del rione Melchi.....	23
Gazzetta del Sud: Allarme idrogeologico Dal solito fiume Crati al quartiere Figurella	24
Gazzetta del Sud: Si scava nel fango confidando sui volontari	25
Gazzetta del Sud: Durante la notte acqua e fango si portano via un pezzo di ponte.....	26
Gazzetta del Sud: Sono 13 a Saponara gli sfollati ospitati in strutture alberghiere	27
Il Giornale della Protezione Civile: 20 milioni per le alluvioni domani il CdM dà l'ok.....	28
LeccePrima.it: MALTEMPO NEL SALENTO: SI CHIEDE STATO CALAMITÀ NATURALE	29
Il Mattino (Avellino): Con il raggiungimento di una nuova agibilità finanziaria, la Regione Campania è in g... ..	30
Il Mattino (Caserta): Sabato prossimo alle 15.30, nella sala Riunione del Nucleo di Protezione Civile di San	31
Il Mattino (Circondario Sud2): Francesco Gravetti L'incendio di un autocompattatore, all'altezza di via Zabatta,	32
Il Mattino (Nazionale): I cumuli di rifiuti nelle strade crescono, la Protezione civile lascia e s'intensifica la cacci... ..	33
Il Mattino (Salerno): Venti milioni per mettere in sicurezza la costiera amalfitana e l'abitato di Atrani. Un piano n... ..	34
Salerno notizie: Frana costone tra Roscigno e Sacco, strada impraticabile	35

Conferenza stampa Pd su Protezione civile e gestione emergenze

Giovedì 4 Novembre 2010

POLITICA | Salerno - giovedì 4 novembre 2010, alle ore 11.30, presso la sede provinciale del Partito democratico di Salerno, avrà luogo la conferenza stampa di presentazione di una serie di eventi, di concerto con la Segreteria Regionale ed in collaborazione con l'Associazione 360 Salerno, sul tema della Protezione Civile e Gestione delle emergenze. Nel corso della conferenza stampa - alla presenza del segretario provinciale del Pd, Nicola Landolfi; dei componenti della segreteria e dell'esecutivo provinciali; del dirigente regionale Giovanni De Angelis e della collega provinciale Angelica Saggese - sarà presentato il seminario sul "Ruolo degli amministratori locali nella gestione delle emergenze in materia di tutela del territorio".

Scontri a Giugliano, dieci feriti nella notte e camion bruciati

4 nov 2010 Salerno Fabrizio Geremicca RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI Cesaro contro Bertolaso, sullo sfondo delle proteste e dei blocchi dei camion della spazzatura a Taverna del Re. Il presidente della Provincia di Napoli, che la settimana scorsa ha deciso con una ordinanza di riaprire il sito di stoccaggio delle pseudo ecoballe, per stipare 10.000 tonnellate di immondizia raccolta nella metropoli partenopea, ha attaccato il capo della protezione civile, parlando con i giornalisti al Comune di Giugliano, dopo che aveva avuto un colloquio col sindaco Giovanni Pianese e con gli amministratori locali. Ha detto: «Bertolaso ha sostenuto che è stato un errore riaprire Taverna del Re? Mi stupisce, perché è stata concordata con la protezione civile». A Giugliano, intanto, nove consiglieri dell'opposizione di centrosinistra hanno presentato le proprie dimissioni ed hanno invitato i colleghi della maggioranza a fare altrettanto, in segno di protesta contro la riapertura del sito. Continuano, intanto, i tentativi dei manifestanti di bloccare l'ingresso dei compattatori carichi di rifiuto nel deposito di 6 milioni di ecoballe. Poco dopo le 11 alcuni manifestanti hanno tentato di sbarrare il passo ai camion con tronchi d'albero e vecchi copertoni d'auto: barricate. Il presidio è stato rinforzato dalla presenza di studenti delle scuole di Giugliano e da una delegazione di mamme del centro storico del Comune a nord di Napoli. Poco dopo le 14 la tensione è salita. Cariche, pietre contro gli agenti e manganellate di questi ultimi contro i manifestanti; sedie e aste di legno scagliate contro i mezzi pieni di spazzatura. Un funzionario di polizia è stato colpito da una pietra. Due manifestanti contusi.

Neppure due ore più tardi, di nuovo contatti tra chi si oppone ai camion e le forze dell'ordine, che hanno invece il compito di consentire ai mezzi di sversare a Taverna del Re. La polizia ha sollevato di peso alcune persone che si erano sedute per terra e ha allontanato i manifestanti verso la strada, guadagnando metri davanti al sito di stoccaggio. Cinque persone sono state caricate a bordo delle auto delle forze dell'ordine. Per una di esse potrebbe scattare una denuncia. La manovra ha permesso che uscisse dal sito di stoccaggio una lunga colonna di auto compattatori, che avevano depositato la spazzatura sulla piazzola E12. Dalla riapertura a ieri, l'area è stata già ricoperta da 4.000 tonnellate di immondizia. Potrà contenerne fino a 10.000. I camion dovrebbero entrare nel sito ancora per tre settimane. Immediata la replica dei manifestanti alla carica di alleggerimento della Celere: una decina di persone ha lasciato il presidio e si è spostata lungo la Circumvallazione Esterna, bloccando per mezz'ora circa il traffico all'altezza della rotonda di Qualiano. Bilancio della giornata: almeno 3 manifestanti feriti e 4 poliziotti feriti.

Nella notte tra martedì e mercoledì, intanto, sono ricominciati gli sversamenti di rifiuti nella discarica Sari di Terzigno, nel parco nazionale del Vesuvio. Era chiusa da 10 giorni, in attesa di analisi dell'acqua dei pozzi e affinché i rifiuti accatastati fossero ricoperti di argilla, per ridurre i miasmi, secondo quanto disposto da Bertolaso. La Sari riceve solo la spazzatura prodotta nei 18 Comuni vesuviani. Dopo l'accordo tra Berlusconi e i sindaci del vesuviano, che prevede la cancellazione della cava Vitiello, bisognerà vedere se la protesta cesserà o se continueranno i tentativi di bloccare i camion.

Bari allagata e bloccata dalla pioggia Un mln per evitarlo Foto 1

Bari allagata e

bloccata dalla pioggia

Un mln per evitarlo

Foto 1 - Foto 2 - Video

Risorse correlate FOTO: Foto 1 FOTO: - Foto 2 LAGAZZETTA.TV: - Video • Sequestrato e chiuso sottopassaggio a Lecce • Il Salento sotto assedio del fango • Margherita di Savoia, campi invasi dalle acque serve un'altra «idrovara» di G. FLAVIO CAMPANELLA

La quiete dopo la tempesta. Il sottopassaggio di via Generale Bellomo, nei pressi della chiesa di Santa Fara, è tornato sgombro dopo l'allagamento causato dalle piogge torrenziali riversatesi su Bari nella giornata di martedì. Ieri è tornato il sole, ma le ombre sul tratto di una delle vie principali di sbocco verso la tangenziale restano intatte. La situazione è ora sotto controllo, ma soltanto fino alla prossima occasione. Perché di sicuro ci saranno nuove emergenze, visto che per una soluzione definitiva ci vorranno molti mesi.

Stefano Donati, comandante dei vigili urbani, come responsabile della Protezione civile del Comune ha assicurato un monitoraggio costante per garantire interventi immediati nel caso in cui il problema dovesse ripresentarsi. Bloccare temporaneamente il transito dei veicoli per evitare le conseguenze già registrate più volte (persone tratte in salvo dai vigili del fuoco, automobili estratte dalla massa d'acqua) è però una forma di prevenzione insoddisfacente.

Stando a quanto dichiarato dall'Amministrazione comunale è però, per il momento, l'unica possibilità, visto che il progetto di potenziamento del sistema di drenaggio (per il quale sarà necessario trovare non meno di un milione di euro) potrà essere finanziato solamente nel prossimo anno (non ci sono attualmente somme straordinarie a disposizione). La Provincia i soldi li ha, ma «i primi presidi della Protezione civile sono comunali», afferma Matteo Paparella, assessore alla Protezione civile, Polizia provinciale e Sicurezza. Peraltro, le risorse non sono immediatamente utilizzabili.

«La Regione - spiega - ha firmato pochi giorni fa un protocollo d'intesa con le sei province pugliesi trasferendo, per quanto ci riguarda, 823 mila euro. Il punto di partenza è la mappa di rischio idrogeologico aggiornata di recente. Faremo una struttura, una sala multirischi (si deciderà con la Regione quale sarà la sede più idonea, ndr) mettendo a punto un programma di vigilanza tempestivo ed efficace. Recepiremo le necessità del territorio sia per gli incendi sia per il dissesto idrogeologico, oltre all'inquinamento lungo le coste. Ovviamente, coinvolgeremo il Corpo forestale, i vigili del fuoco e le associazioni iscritte all'albo regionale e nazionale della Protezione civile. Con le organizzazioni sindacali discuteremo invece le modalità di impiego degli agenti di polizia provinciale. Questi elementi che stiamo valutando d'intesa con la Regione saranno tradotti in un atto d'indirizzo che il presidente Schittulli sottoporrà alla Giunta e al Consiglio provinciale sentite le Commissioni consiliari. In sostanza, abbiamo le risorse economiche e dobbiamo essere bravi a utilizzarle subito e nella maniera migliore possibile».

I tempi della politica, però, non si esauriscono in un lampo. Ci vorranno «un paio di mesi» soltanto per l'atto di indirizzo. Nel frattempo, i rischi nella provincia e nella città di Bari sono sempre in agguato. «Nel capoluogo - afferma il professor Antonio Rosario Di Santo, docente universitario e segretario generale dell'Autorità di bacino della Puglia - il rischio dal punto di vista geomorfologico è minoritario. Il vero problema di Bari è quello delle lame. Nel 2005 l'alluvione di Lama Picone non ha avuto effetti peggiori grazie alle opere di protezione, ma i rischi restano, anche altrove (le zone in blu nella mappa pubblicata a parte sono quelle in cui la pericolosità idraulica è più alta, ndr). È evidente, comunque, che gli allagamenti di martedì scorso sono più che altro legati alle condizioni delle fogne bianche nei quartieri cittadini, senza le quali i sottovia diventano vulnerabili». Tra questi c'è anche quello di via Generale Bellomo. Si dovrà aspettare, però. Mesi, forse anni. Sperando che non ci scappi il morto.

04 Novembre 2010

Maltempo: tregua fino a sabato

Da domenica nuova perturbazione

(ANSA) - ROMA, 4 NOV - La tregua che il maltempo ha concesso, dopo un inizio settimana caratterizzato da alluvioni e frane, terminerà sabato quando sull'Italia arriverà una nuova perturbazione che interesserà le regioni settentrionali e quelle centro-meridionali tirreniche.

Il tempo fino a sabato dunque, secondo gli esperti della Protezione Civile, sarà caratterizzato da qualche precipitazione debole e isolata sulla Sicilia e su parte della Sardegna, mentre sul resto del paese ci sarà in prevalenza cielo sereno.

04 Novembre 2010

Rischio idrogeologico sul piano di intervento è di nuovo polemica

> Siracusa (05/11/2010)

Torna Indietro

Rosolini Il progetto per la mitigazione del rischio idrogeologico nella zona Ristallo-Masicugno, per il quale il sindaco Nino Savarino si è recato all'assessorato regionale al territorio e all'ambiente per consegnare i documenti necessari per completare la pratica, è ancora una volta oggetto di polemiche, di cui è protagonista il deputato regionale dell'Mpa Pippo Gennuso.

Di ritorno da Palermo Savarino ha auspicato il massimo impegno di tutta la deputazione per fare arrivare il finanziamento alla città.

Gennuso si mostra risentito da tutta questa vicenda: «Vorrei ricordare al sindaco – afferma - che può stare tranquillo perché amo la mia città e mi batterò sempre a difesa del suo territorio; infatti da più di un mese muovendomi in largo anticipo, a differenza del nostro sindaco mi sono interessato per il progetto inerente la mitigazione del rischio idrogeologico nella zona Ristallo-Masicugno, incontrando più volte sia l'ingegnere Sanzone, responsabile del settore presso l'assessorato territorio ed ambiente sia il progettista responsabile del suddetto progetto. In occasione della programmazione regionale, ho svolto la mia attività rivolgendomi in maniera scrupolosa al mio territorio, facendo inserire tra gli interventi da compiere anche questo progetto».

A questo ulteriore affondo del parlamentare la risposta del primo cittadino rosolinese non si è fatta attendere. «Ancora una volta – afferma Savarino - l'onorevole Gennuso con le sue esternazioni non fa altro che screditare il sindaco e la città che questi rappresenta. Egli dimentica che il sottoscritto e l'amministrazione comunale sono costantemente al lavoro per la risoluzione dei problemi della città. Un lavoro certosino suffragato dalla struttura comunale. Un lavoro che ha dato e continuerà a dare i suoi frutti».

Il sindaco Savarino dal canto suo precisa che si trattava di implementazione di documentazione senza la quale il progetto non poteva andare avanti. «Dalle affermazioni di Gennuso – prosegue il sindaco - si può benissimo desumere che il suo è stato un girovagare a vuoto e le sue esternazioni sono veramente mera propaganda elettorale che non sortiscono ormai nulla di positivo nei cittadini, stanchi di questo suo modo di fare politica». (g.l.)

A Eranova la tendopoli per gli sfollati

> Reggio C. (05/11/2010)

Torna Indietro

In tutte le scuole le lezioni riprenderanno regolarmente lunedì prossimo

Gioacchino Saccà

Gioia Tauro

Le lezioni in tutte le scuole cittadine, già sospese fino a ieri, riprenderanno lunedì prossimo mentre l'emergenza nubifragio ha ovviamente fatto saltare la manifestazione per il IV novembre, rinviata a data da destinarsi.

In città si continua a lavorare per far fronte ai problemi più urgenti. Ieri, a Palazzo Sant'Ippolito, il sindaco Renato Bellofiore, presenti il vicesindaco Rizzo e gli assessori Della Vedova e Nardi e il consigliere Cofone, ha incontrato i giornalisti per fare il punto della situazione. Si è così appreso che la Protezione civile ha deciso l'allestimento di una tendopoli (150 posti letto) nel quartiere Eranova, in prossimità del Palatenda, attrezzato per assicurare agli sfollati pasti caldi preparati dalle associazioni di volontariato e da alcuni ristoranti cittadini. Nelle tende, appena possibile, saranno trasferite le persone attualmente ospiti per iniziativa del Comune negli alberghi Palace Hotel e Mediterraneo.

La Iam – ha riferito ancora il sindaco – ha messo a disposizione alcune autobotti per garantire la fornitura di acqua potabile e per usi igienici, mentre invece Pianambiente ha assicurato l'invio di mezzi per procedere a una pulizia straordinaria.

Si cercano abiti e coperte e il Comune ha deciso di aprire un centro raccolta nella sala Fallara in piazza Municipio. Sulla Statale 18, che attraversa in lungo la località Valle Amena alla periferia Nord dell'abitato, dove in alcuni punti l'acqua e il fango hanno superato i due metri – è rimasta completamente sommersa la "Pascal Depositi", mentre l'azienda grafica "Tauoprint" ha riportato danni ingentissimi, così come gli "Auricambi Oliveri", ma sono soltanto alcune di un elenco lunghissimo –; i tecnici dell'Anas e le squadre dell'Afor sono al lavoro per tentare un ritorno alla normalità che possa consentire in tempi brevi anche la riapertura al traffico dell'arteria che porta a Rosarno e a Vibo. In altri posti dove acqua e fango si sono riversati in abbondanza sono al lavoro squadre di operai dell'Afor; grazie a un intervento diretto del governatore Scopelliti - ha sottolineato il sindaco Bellofiore - sono state dirottate a Gioia settanta unità guidate dal tecnico Catalano, e della Protezione civile di Catanzaro per affiancare i colleghi delle squadre di Reggio Calabria dirette dal geom. Zofrea.

In località Tre Palmenti, dove l'esondazione del fiume Budello ha fatto registrare forse i danni maggiori, il Comando provinciale dei vigili del fuoco ha attivato un centro mobile permanente che è pronto, senza soluzione di continuità, ad effettuare interventi di emergenza laddove per esigenze particolari dovesse rendersi necessaria la presenza.

«Non è stato tralasciato niente – ha detto il sindaco ai giornalisti – per fare fronte a un'emergenza che è veramente riduttivo definire soltanto "eccezionale". E a tal proposito è doveroso ringraziare pubblicamente tutte le forze dell'ordine che ci sono state subito vicine con grande disponibilità e spirito di sacrificio ovvero gli agenti della Polizia di Stato diretti dal vicequestore Rattà, i carabinieri guidati dal capitano Boracchia, gli agenti della GdF col capitano Barbàra, che sono stati i primi a intervenire con i loro mezzi, i militari della Capitaneria di porto che per disposizione del comandante Andronaco si sono subito attivati con grande rischio personale per un completo monitoraggio, ancora oggi in corso, di tutto il corso d'acqua, il Comando provinciale dei vigili del fuoco».

«Restano l'augurio e la speranza – ha concluso il primo cittadino – che nelle sedi istituzionali competenti, dopo le prime immancabili promesse, la tragedia che ha vissuto la nostra città, finita veramente in ginocchio perchè sono state letteralmente cancellate tante aziende con la perdita di numerosi posti di lavoro, non venga dimenticata».

Ieri, intanto, nei posti dove adesso c'è soltanto acqua e fango si è recato mons. Francesco Laruffa, parroco del Duomo, che ha portato alla gente la solidarietà della Chiesa e del clero locale. Per tutti, tra le lacrime e la comprensibile disperazione della gente che ha perso ogni cosa, una parola di conforto. Mons. Laruffa si è poi diretto al Comune dove ha incontrato il sindaco e la giunta municipale.

E per chiudere c'è da dire che ieri si è appreso che il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, ha chiesto al Consiglio dei Ministri che si riunisce questa mattina che venga dichiarato lo stato di emergenza anche per la Calabria, colpita dall'ondata di maltempo degli ultimi giorni che ha provocato danni gravissimi.

A Eranova la tendopoli per gli sfollati

Con la dichiarazione dello stato d'emergenza il presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, potrà avvalersi degli strumenti normativi necessari ad assicurare tutti gli interventi in favore della popolazione e degli operatori economici. Bertolaso ha chiesto al Governo un primo stanziamento di venti milioni da destinare anche per la copertura delle spese affrontate dalle amministrazioni locali per gli interventi d'emergenza.

Corsi d'acqua privi di manutenzione Antoniotti chiede interventi rapidi

> Cosenza (05/11/2010)

Torna Indietro

Anna Russo

ROSSANO

Un appello per sollecitare interventi di pulizia e manutenzione dei torrenti Nubrica e Fiascone nel Comune di Rossano. È questo l'intento dell'interrogazione presentata dal consigliere provinciale del Pdl, Giuseppe Antoniotti, ai presidenti della giunta e del consiglio provinciali, sottolineando come gli ingenti danni causati dalle ultime precipitazioni che in queste ore stanno causando disagi notevoli a numerose città e territori dell'intera Calabria «dovrebbero far stare in allerta tutte le istituzioni competenti, sulla importanza vitale di intervenire, con ogni mezzo, prima che sia troppo tardi, cercando di prevenire laddove è possibile». Antoniotti, che in passato ha ricoperto anche il ruolo di assessore comunale alla Protezione civile, fa presente che il 23 settembre scorso, alcuni cittadini residenti nelle località Fossa e Zolfara hanno sollecitato la Provincia per interventi di pulizia e manutenzione dei torrenti in questione, mentre è del 30 settembre, la richiesta del responsabile ufficio Protezione civile del Comune di Rossano, di interventi di pulizia sui due citati torrenti ostruiti da fitta vegetazione e sterpaglie di varia natura, tanto da impedire il normale deflusso delle acque. Secondo quanto riferisce l'esponente del Pdl, sembra che la Provincia abbia risposto «di non disporre di risorse economiche né dei mezzi meccanici, perché impegnati in altri settori», chiedendo al Comune di Rossano di «intervenire prima delle piogge autunnali». Nella sua interrogazione, il consigliere provinciale Antoniotti chiede al presidente Mario Oliverio se è a conoscenza della citata corrispondenza tra Provincia e Comune di Rossano; le ragioni per le quali la Provincia non ha ritenuto intervenire; se la stessa Provincia impegnerà le necessarie risorse per garantire la manutenzione e la pulizia dei torrenti, così come richiesto dai residenti ed evidenziato dagli uffici competenti. «Investire oggi in prevenzione – conclude Antoniotti – significa evitare in futuro le ingenti somme necessarie per ripristinare luoghi devastati dalla concentrazione purtroppo ormai frequente e sempre dannosa di agenti atmosferici».

Misericordia impegnata con idrovore e fuoristrada

> Crotone (05/11/2010)

Torna Indietro

A seguito del nubifragio, che si è abbattuto nella notte d'ora avantieri e ieri nel Crotonese ed in particolare nei Comuni di Crotone e Isola Capo Rizzuto, e che ha provocato numerosi allagamenti, le unità operative di protezione civile della Misericordia di Isola Capo Rizzuto sono intervenute per tutta la notte a prestare aiuto in alcune zone maggiormente colpite.

I volontari della Misericordia sono intervenuti con mezzi fuoristrada ed idrovore. Nessun quartiere è stato risparmiato dalla pioggia che ha allagato le strade cittadine. Diversi gli interventi anche nelle contrade di Sant'Anna, Salica, Frasinello, Farina, Tufolo., dove danni ingenti si sono verificati soprattutto alle automobili in seguito a smottamenti e allagamenti.

Da giorni le unità di protezione civile delle Misericordie della Calabria sono impegnate nel comune di Gioia Tauro. Ieri mattina è giunta sul posto la cucina da campo in grado di fornire pasti caldi agli oltre 300 sfollati.

Entrambi gli interventi vengono coordinati dalla sala operativa regionale delle Misericordie che ha sede ad Isola di Capo Rizzuto in un immobile confiscato alla criminalità organizzata.

Chiesa Immacolata lunedì la riapertura

> Ragusa (05/11/2010)

Torna Indietro

La chiesa di San Francesco all'Immacolata torna ad essere fruibile dalla comunità. Lunedì prossimo, infatti, monumento religioso, appena restaurato, sarà consegnato al parroco don Pietro Floridia.

Alla cerimonia presenzieranno il sindaco Nello Dipasquale, l'assessore ai Centri storici, Salvatore Giaquinta, il dirigente del dipartimento di Protezione civile, Chiarina Corallo, tecnici e funzionari dei due enti.

È stato il dipartimento di Protezione civile a finanziare, con i fondi della legge 433/1991, gli interventi di consolidamento e messa in sicurezza dell'edificio di culto, per una spesa di circa 516 mila euro. L'opera di restauro, peraltro, ha riguardato anche il restauro degli affreschi e delle tempere, compresi gli affreschi murali venuti alla luce durante i saggi di pulitura. I lavori sono stati eseguiti, per la parte strutturale, dall'impresa Di Giorgio di Alcamo e per il restauro degli affreschi dall'impresa Spallina di Gangi. Questi ultimi interventi hanno comportato una spesa di 232 mila euro, di cui 150 mila finanziati grazie alla legge speciale di Ibla.

La chiesa di San Francesco all'Immacolata, d'impianto medievale, costituisce uno dei rari esempi di edifici sopravvissuti al sisma del 1693. (g.a.)

Dissesto sui Nebrodi, pronti i decreti per i lavori di contenimento frane

> Sicilia (05/11/2010)

Torna Indietro

Giuseppe Lazzaro

Ficarra

Arrivano buone notizie sul fronte degli interventi per il dissesto idrogeologico che, tra gli altri, ha colpito anche Ficarra nello scorso inverno. Infatti il sindaco Basilio Ridolfo ha comunicato importanti novità in merito alle situazioni più difficili che si vivono nelle contrade di Grenne (ormai sottoposte a smottamenti da più di due anni) e di Rinella-San Noto. Nei giorni scorsi il primo cittadino ha incontrato l'ing. Muscarà commissario regionale per le emergenze che si è occupato, dei Nebrodi, anche dei fronti franosi di Caronia, San Fratello, Naso, Sfaranda di Castell'Umberto, Capo d'Orlando-Ponte Naso, S. Angelo di Brolo. L'ing. Muscarà è anche il responsabile degli accordi quadro che prevedono lo stanziamento dei finanziamenti in favore dei comuni colpiti dal dissesto. Ebbene, per quanto riguarda l'hinterland nebroido, Ficarra tra non molto sarà il primo comune a partire con gli affidamenti delle gare per i lavori. "Contiamo di avere - dice il sindaco Ridolfo - il decreto di finanziamento per la frana di contrada Grenne entro la fine di questo mese e che servirà, quindi, per la gara d'appalto. Entro metà novembre, possiamo avere completato il progetto esecutivo per gli interventi a Rinella-San Noto ed entro un mese, quindi per metà dicembre, mi attiverò, rispettando i tempi stabiliti, per ottenere il relativo decreto di finanziamento". Il progetto esecutivo è stato affidato all'Ufficio Tecnico del comune di Ficarra guidato dall'ing. Fabio Marino. Quindi, se non ci saranno intralci burocratici, i lavori per il risanamento delle contrade maggiormente colpite dal dissesto, nell'anno nuovo dovrebbero essere piena realtà. Altri problemi che riguardano il territorio di Ficarra sono presenti in contrada Sciino quando, a fine gennaio scorso, crollò una parte di costone che portò via mezzo depuratore ma senza interessare abitazioni private ed in altre contrade ma per smottamenti di minima entità e, nel tempo, quasi tutti risolti dall'intervento del comune. La situazione più grave resta quella della frana di Grenne dove una decina di famiglie furono costrette all'evacuazione.

I soldi ci sono, ma non si spendono

> Reggio C. (05/11/2010)

Torna Indietro

Allo start finale "Operazione Fiumi" annuncia dati inediti sulla Calabria

Teresa Munari

La manifestazione "Operazione Fiumi 2010" si concluderà oggi alle 10,30 nel salone dei lampadari del Comune con "Ecosistema rischio 2010", una presentazione dettagliata sui dati ancora inediti dell'indagine di Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile, fondamentale per allertare popolazioni ed amministrazioni di tutta la Calabria sulle conseguenze che una mancata prevenzione può costituire nell'aggravarsi nel disastro idrogeologico.

Ieri lo staff di esperti ha fatto tappa sulla fiumara Gallico, occasione irripetibile per gli scolari dell'Istituto comprensivo Orazio Lazzarino – ex Boccioni ubicato proprio in via del Torrente, perché hanno goduto di una opportunità ludico-didattica affascinante capace di spiegare senza giri di parole il ciclo dell'acqua e l'importanza che essa assume come bene fondamentale della vita, ma anche come elemento devastante, se le si permette di irrompere nei centri abitati dove è assente ogni tipologia di salvaguardia.

Anche se è apparso un po' pretestuoso lo slogan conclusivo, "gli studenti adottano la fiumara", onore al merito per gli esperti e i volontari di "Operazione Fiumi" e Legambiente che coinvolgendo docenti e studenti nella iniziativa hanno mostrato con uno speciale "gioco dell'oca", quale può essere una corretta gestione dei fiumi e torrenti e quali sarebbero i comportamenti da adottare, in caso di alluvione. Una proposta accolta con favore dalla dirigente scolastica Claudia Crotoneo.

«Il cuore del progetto – spiega Lidia Liotta, Legambiente Reggio Calabria – è far capire agli studenti che la fiumara rappresenta un pericolo, ma che se bonificata, messa in sicurezza, correttamente mantenuta e valorizzata può diventare una risorsa naturalistica di grande valenza ambientale». Organizzati in squadre non è stato difficile per i ragazzi capire il significato della "penitenza" che interveniva ogni volta che la squadra si imbatteva in case abusive, o azioni di disboscamento, o del "premio" conseguente a condotte responsabili, che illustrate in modo naif, erano comunque dimostrative di come sia possibile anche nella quotidianità contribuire, ciascuno con proprie responsabilità, a contenere il rischio di frane e alluvioni, che diventano più devastanti senza una corretta pulizia degli alvei o senza una regia dell'emergenza che si crea dopo l'allarme.

Meno divertito certamente il presidente della IX circoscrizione Domenico Idone che "armato" di delibere diventate nel tempo carta straccia ha raccontato la sua versione dei fatti: «Capisco – ha detto – che lo scenario che si offre al visitatore guardando il torrente Gallico, i suoi argini, e le condizioni in cui versa il centro abitato del lungomare è devastante, ma sono anni che ci battiamo per cambiare la situazione. E che nessuno dica che mancano i soldi o che mancano i progetti: a parte i primi 500mila euro spesi inutilmente a valle del torrente nel 2004, senza preoccuparsi del fatto che è a monte che bisogna intervenire, la gente deve sapere per la messa in sicurezza dell'alveo del torrente il ministero dell'Ambiente ha stanziato nel 2007 ben 2 milioni di euro, solo che per ben due volte, nè il bando nè l'aggiudicazione ha permesso alle ditte di assumere la responsabilità dei cantieri, perchè è toccato alla Prefettura procedere con sequestri d'obbligo visti i procedimenti avviati in attesa di chiarire eventuali collusioni delle ditte aggiudicatrici con la ndrangheta».

Idone è sconsolato: «I soldi sono lì. Ma adesso bisogna ricominciare con i bandi e poi l'assegnazione e così fino all'apertura dei cantieri: tempo minimo ipotizzato almeno altri due anni e intanto Gallico, la spiaggia, il litorale, il centro abitato muoiono senza che nessuno riesca ad intervenire».

«Abbiamo scelto la scuola "Orazio Lazzarino" non a caso – spiega Paola Tartabini, portavoce di "Operazione Fiumi" – ma in virtù della sede in cui è ospitata, dopo aver abbandonato il vecchio plesso dichiarato inagibile per rischio statico nonostante il costoso intervento di ristrutturazione già definito». Dunque la "Lazzarino" scampata con i suoi 400 studenti al rischio sismico, si trova ora in una zona a rischio idrogeologico. «Una situazione provvisoria, si dirà, ma come si sa da noi – aggiunge Idone – la provvisorietà non fa fatica a diventare stabile».

Le piogge mandano in tilt i telefoni Fiumi e torrenti sorvegliati speciali

> Catanzaro (05/11/2010)

Torna Indietro

Raffaele Ranieri

SATRIANO

Da oltre due giorni il territorio di Satriano è flagellato da abbondanti piogge accompagnate spesso da raffiche di vento. La pioggia, pur molto insistente e impetuosa, non ha comunque provocato fino al momento danni alle abitazioni o frane lungo le strade come purtroppo è avvenuto qualche anno addietro. Questa volta Satriano ha retto bene alla furia della natura. Pur percorribili, con fastidio, le strade sia a nord che a sud dell'abitato sono rimaste integre, al di fuori di una buca alquanto ampia prodotta in un marciapiede lungo la tangenziale ovest, nei pressi della rotatoria di Santa Trada, al bivio che porta alla caserma dei carabinieri. La buca è stata transennata e non sussistono pericoli per i pedoni.

Le avversità atmosferiche hanno invece "tagliato" le comunicazioni telefoniche. Da mercoledì scorso i telefoni sono in tilt, così come il servizio Adsl. Solo intorno alle 23, e solo in alcune zone, i telefoni fissi hanno ripreso a funzionare. La rete telefonica comunque ha continuato ad essere interrotta anche nella giornata di ieri e il ripristino nella totalità dell'abitato, assicurano i tecnici intervenuti sul posto, non potrà avvenire prima della serata di oggi. Gli utenti satrianesi lamentano che sono serviti ormai da una rete obsoleta e che basta un minimo scroscio d'acqua, un fruscio di vento, un fulmine anche in lontananza perché i telefoni fissi incomincino... a balbettare.

Si è ingrossato invece il fiume Ancinale e, nella Marina, i contadini che hanno le terre lungo le sponde temono che possa straripare mandando in fumo tutto il lavoro svolto.

L'Ancinale, come è noto, è stato sempre un corso d'acqua turbolento anche perché in esso confluiscono alcuni rigagnoli lungo il percorso o, addirittura, torrenti che in questo periodo di pioggia si ingrossano come l'Ancinalesca, che confluisce dopo Crisura. La situazione è comunque sotto controllo e per il momento, stando alle previsioni della Protezione civile, l'intensità delle precipitazioni dovrebbe diminuire o comunque essere tale da non contribuire all'ingrossamento delle fiumare del territorio satrianese.

Crotone invasa dal fango e dall'acqua

> Calabria (05/11/2010)

Torna Indietro

Linee ferroviarie interrotte per ore in direzione Sibari e Cutro. Alla Marina di Strongoli crollato un ponte

Luigi Abbamo

Crotone

Il maltempo che ha flagellato la Calabria, ha inferto nel Crotonese il suo violento colpo di coda. Nella notte tra mercoledì e giovedì, alcune ore di pioggia violenta hanno messo in ginocchio la città che fu di Pitagora e non hanno risparmiato ulteriori colpi di flagello all'intero territorio già provato dal punto di vista idrogeologico come il resto della regione. Strade invase dal fango e dall'acqua, interi rioni del capoluogo allagati, linee ferroviarie interrotte per alcune ore, frane e smottamenti che non si contano lungo le già precarie arterie di collegamento tra le zone interne ed il mare.

Dopo il Vibonese, dopo Gioia Tauro, ieri notte e ieri mattina l'emergenza maltempo si è di fatto spostata lungo la fascia ionica crotonese.

Oggi come annunciava il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, il Governo dovrebbe dichiarare lo Stato di emergenza anche per la Calabria. Lo sollecitavano ieri parlamentari e rappresentanti istituzionali del Crotonese. Lo aveva chiesto lo stesso Governatore Scopelliti che in una nota ha espresso ieri «gratitudine al Governo che domani (oggi N.d.r.) riconoscerà lo stato di calamità».

Sarà questo un strumento utile per far fronte alle emergenze ed ai danni incalcolabili provocati dal maltempo di questo piovoso autunno in Calabria e nel Crotonese dove nella notte il maltempo ha picchiato davvero duro. Gabelluccia, Tufolo-Bernabò, sono i quartieri alla periferia sud di Crotone dove più che altrove s'è avvertita l'emergenza maltempo. Sono le stesse zone invase dalla piena dell'Esaro del 14 ottobre del 1996 che provocò sei vittime. Una tragedia che nessuno in città ha dimenticato. Un drammatico evento che fece da nutrice all'organizzazione di una struttura locale di Protezione civile, subito attivata ieri mattina. In prefettura presieduta dal responsabile dell'Ufficio territoriale di Governo, il prefetto Vincenzo Panico, si è riunito il Ccs (centro di coordinamento soccorsi) composto dai rappresen tanti di tutte le forze dell'ordine, delle istituzioni locali (Comune e Provincia) e degli enti che gestiscono strade ed infrastrutture dall'Anas alle Ferrovie. Ed è stato il Ccs a cordinare gli interventi durante tutta la fase di emergenza .

Torre Melissa e Steccato di Cutro i tratti più colpiti dal maltempo sulla Statale 106 che è rimasta comunque sempre percorribile anche se con cautele, grazie al lavoro dei cantonieri Anas. A Gabelluccia invece alla periferia sud di Crotone, sono crollati 300 metri di muro perimetrale della linea ferroviaria. Di conseguenza la tratta è stata chiusa dall'alba alle 11 di ieri. Sospesa la circolazione dei treni anche sulla linea Crotone-Sibari a causa dei binari finiti sott'acqua nel tratto tra Torre Melissa e Cirò Marina. Qui l'interruzione della linea ferrata è durata una paio d'ore. I collegamenti sono stati assicurati da Trenitalia con bus sostitutivi.

Alla marina di Strongoli inoltre a causa del maltempo è crollato un ponte che collegava le località 213 e 214. Alcune abitazioni della zona sono rimaste isolate. Problemi anche sulla viabilità interna comunque assicurata dagli interventi dei cantonieri della Provincia. Ma più di altre aree è stata la città di Crotone a subire i danni più ingenti. Lungo la litoranea per Capocolonna, i Vigili del fuoco sono dovuti intervenire nella notte per prestare soccorso ai clienti di un ristorante che non potevano uscire dal locale alluvionato. Anche il procuratore della Repubblica di Crotone Raffaele Mazzotta che alloggia in un albergo sulla via per Capocolonna, ha rischiato di annegare nella sua stanza invasa da acqua e fango come il resto del complesso turistico. Nel rione Tufolo i Vigili del fuoco del Comando provinciale che hanno effettuato più di 200 interventi, hanno dovuto utilizzare in alcuni casi dei gommoni per raggiungere e soccorrere i residenti. L'emergenza in serata pareva finita. Comincia ora la conta dei danni.

Venetico, discarica e rischio percolato Sindaco chiede intervento del Prefetto

> Messina (05/11/2010)

Torna Indietro

Veronica D'Amico

VENETICO

A distanza di tre giorni dal violento nubifragio che ha colpito anche Venetico si fa il conto dei danni subiti. Il sindaco, Carlo Lamberti, ha chiesto la dichiarazione dello stato di calamità. La situazione che ad oggi preoccupa maggiormente riguarda lo straripamento del torrente Senia al confine con il comune di Valdina.

La rottura di un argine ha causato infiltrazioni nella discarica di rifiuti solidi urbani dismessa e possibili cedimenti fanno temere la fuoriuscita di percolato con forti rischi di impatto ambientale. Per far fronte all'emergenza di dissesto idrogeologico sono intervenute due ruspe che hanno lavorato fino a tarda notte, ma il rischio non sembra essere ancora rientrato. Per gli interventi da adottare e per monitorare ulteriormente la situazione di emergenza generale il comune ha chiesto al Prefetto l'immediata convocazione di un tavolo tecnico con la partecipazione di diversi organi istituzionali. A Venetico Superiore nell'abitazione evacuata del consigliere comunale, Francesco Alessandro, a causa dello scivolamento a valle di una parte della montagna che ha trascinato con sé alcune mura e il giardino sottostante la casa, sono stati effettuati numerosi sopralluoghi dai tecnici comunali e dal geologo, Treccarichi. Ha anche verificato le condizioni dell'abitazione, il responsabile provinciale della protezione civile, ing. Bruno Manfrè. La famiglia Alessandro (formata oltre che dai coniugi da due bambini piccoli) ha dovuto lasciato la propria abitazione ed è ospite di parenti.

«È necessario monitorare non solo la mia abitazione, ma tutto il territorio per evitare che si verifichino danni ulteriori» ha affermato il consigliere. «Vorrei che si facesse il possibile per salvare la mia casa». Inoltre, il lavoro ininterrotto dei mezzi di soccorso sia comunali che privati ha permesso di rimuovere gran parte di fango e detriti che hanno invaso le strade, le case e le attività commerciali di Venetico Marina site nella via Carmine e nelle strade adiacenti a causa dello straripamento del torrente Cocuzzaro a confine con Spadafora. Il comune ha richiesto al Genio civile la verifica di stabilità del ponte di collegamento della strada che ad oggi è ancora chiusa.

Problemi si registrano anche a Valdina per un presunto sversamento di percolato dalla discarica. La questione è al vaglio dei tecnici che stanno effettuando dei controlli anche presso aziende di laterizi che hanno subito danni notevoli che rischiano di compromettere la loro attività. Ma il rischio è anche quello di un possibile inquinamento. Addirittura ci sono stabilimenti che segnalano danni anche per milioni di euro. Ma anche altre aziende artigianali stanno facendo la conta dei danni e molte realtà che già soffrivano il difficile momento di crisi, sono state costrette a registrare la perdita di materia prima.

Ripristinate due strade d'accesso al paese

> Reggio C. (05/11/2010)

Torna Indietro

Francesco Inzitari

Rizziconi

La macchina organizzativa messa in moto con tempestività dalla Civica Amministrazione guidata dal sindaco Antonino Bartuccio, in stretta collaborazione con l'assessore all'urbanistica Oscar Casella, di concerto con la ProciV-Arci rizziconese diretta dal dott. Gerace, hanno in parte posto rimedio ai disagi della popolazione riuscendo anche a far tornare lentamente alla normalità. A ciò ha contribuito il tempo quasi primaverile dei due giorni successivi al nubifragio di martedì scorso, che ha consentito ai mezzi meccanici del Comune d'intervenire su tutto il territorio per eliminare i fiumi di fango che hanno invaso tutte le strade provinciali collegate con i paesi limitrofi, con le frazioni e con le numerose contrade.

Ponti crollati, strade portate via dalla furia delle acque, famiglie evacuate, frane abbattutesi su tutte le arterie principali, palazzi storici prossimi a crollare: questo è il desolante quadro dei danni, ancora non quantificati, provocati dai 200 millimetri di pioggia che incessantemente sono caduti su tutto il territorio del comune pianigiano, mettendo anche in ginocchio l'agricoltura, particolarmente il comparto olivicolo e quello agrumicolo.

Va evidenziato che grazie sempre agli interventi tempestivi degli organi istituzionali locali, da ieri mattina sono di nuovo percorribili la Sp Rizziconi-Gioia Tauro e la Provinciale Rizziconi-quadrivio Russo-Taurianova. Rimangono interdetteste alla circolazione: la Provinciale Rizziconi frazione Drosi, per la quale il sindaco Bartuccio ha assicurato di essere intervenuto presso la Provincia che si è resa disponibile a intervenire con sollecitudine per ripristinare l'agibilità; la strada provinciale che collega le frazioni Cannavà e Cirello, chiusa al transito con ordinanza del primo cittadino; la Provinciale che collega la Statale 18 con la frazione Drosi; il collegamento tra la stazione delle Ferrovie della Calabria e la frazione Drosi per il crollo del ponte sul fiume Budello in contrada Macchia Rossa.

Intanto da ieri le lezioni nelle scuole dell'istituto comprensivo rizziconese sono tornate nella piena normalità, attivando il collegamento con le contrade e le frazioni con percorsi alternativi, mentre persiste, per precauzione, la non potabilità dell'acqua. Stando alle notizie giunte da fonti interessate la normalità completa potrebbe tornare a breve nella vita solitamente placida dei cittadini pianigiani.

Adesso si spera che il sottosegretario alla Protezione civile della Regione Calabria dott. Franco Torchia, dopo la visita sui luoghi sinistrati abbia preso coscienza della vera entità dei danni e, quindi, possa giungere il sostegno delle istituzioni centrali a un piccolo Comune non abituato a tali emergenze.

Tutte le arterie urbane sono state liberate dalla fanghiglia

> Reggio C. (05/11/2010)

Torna Indietro

Carmen Lacquaniti

Rosarno

La situazione che la Protezione civile comunale, di cui è responsabile l'arch. Giovanni Mastruzzo, sta seguendo con maggiore preoccupazione è quella riguardante il cedimento del costone tra la Collina Ospizio e la via Roma.

Sei persone sono state costrette, a causa del pericolo, ad abbandonare le loro abitazioni. Dopo una prima notte trascorsa presso l'Hotel Vittoria, dove su intervento della Commissione straordinaria (Bagnato, Campolo, Fusaro) sono stati alloggiati provvisoriamente, gli interessati hanno preferito trovare sistemazione presso parenti.

Per oggi è previsto un sopralluogo congiunto dei tecnici della Prociv e dell'Anas per studiare la possibilità di effettuare un intervento di ingegneria naturalistica sul costone franato, onde bloccare lo smottamento della collina, interessata dalla presenza di numerose abitazioni, sia nella parte alta che in quella sottostante.

Per quanto riguarda la viabilità, il comandante della Polizia municipale dott. Antonio Cogliandro, informa che tutte le strade cittadine sono state liberate dalla fanghiglia, mentre numerose sono le richieste di verbalizzazione dei danni da parte di cittadini che hanno subito l'allagamento degli scantinati.

Ancora interrotta al traffico, invece, la strada provinciale della Serricella, che mette in contatto diretto la superstrada Ionio-Tirreno, all'altezza dello svincolo della Sa-Rc, con la Statale 18 per Vibo Valentia. I tecnici dell'Amministrazione provinciale hanno disposto la chiusura al transito, sistemando l'apposita segnaletica.

Infine, per il ponte sul Mesima gravemente danneggiato dalla furia del fiume, gli agricoltori e gli operatori turistici di San Ferdinando chiedono l'intervento immediato della Provincia perché proceda all'attivazione di un provvedimento d'urgenza che consenta l'immediato ripristino di un'arteria molto importante per l'economia della zona.

Il sindaco e i parlamentari chiedono che intervenga subito il Governo

> Crotone (05/11/2010)

Torna Indietro

A seguito degli eventi atmosferici verificatisi nella notte tra il 3 e il 4 novembre il sindaco Peppino Vallone ha chiesto al Presidente della Regione di attivare le procedure per la dichiarazione di stato di calamità naturale. Già nel corso della notte il sindaco Vallone, l'assessore ai Lavori pubblici Domenico Mellace ed i tecnici del Comune avevano avviato le attività di monitoraggio sul territorio. L'ufficio di gabinetto del sindaco ha reso noto che già ieri erano in corso interventi presso le scuole e per le situazioni che presentavano particolari criticità. Il sindaco è stato in costante contatto con la Prefettura e la Protezione Civile. Il Comune ha disposto anche le procedure per la pulizia delle strade a causa dell'ingente quantità di fango presente a seguito dell'eccezionale ondata di maltempo.

Eventuali situazioni di disagio possono essere segnalate presso il Comando vigili urbani, a disposizione della cittadinanza 24 ore su 24, al numero 0962/921700.

«Il Governo si attivi subito per fronteggiare l'emergenza maltempo che ha colpito la città di Crotone». E' quanto ha chiesto ieri Dorina Bianchi, vicepresidente dei senatori Udc. «Il violento nubifragio che ha colpito nella notte la città di Crotone – ha dichiarato l'esponente centrista – ha messo in ginocchio interi quartieri periferici causando danni ingenti alle abitazioni, alle attività produttive e anche ai binari della rete ferroviaria. Il sistema di messa in sicurezza della città e del territorio, a 14 anni dalla disastrosa alluvione che causò sei vittime, ancora non è completato e ad ogni evento atmosferico di forte entità - conclude - si rischia una nuova tragedia».

Intanto, interventi urgenti per fare fronte agli ingenti danni causati dal nubifragio che si è abbattuto su Crotone e provincia sono stati chiesti dai parlamentari del Partito democratico Nicodemo Oliverio e Franco Laratta, in una interrogazione urgente presentata alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed ai ministeri dell'Ambiente, delle Infrastrutture e delle Politiche agricole. «Un violento nubifragio – hanno scritto i due parlamentari – si è abbattuto la notte del 4 novembre 2010 sul litorale ionico che ha interessato i comuni di Cirò Marina, Melissa, Strongoli, Crotone e Isola Capo Rizzuto. In particolare nella città di Crotone, si sono verificati numerosi allagamenti e molti abitanti dei piani bassi sono stati costretti a cercare rifugio sui tetti delle loro abitazioni, da dove sono stati soccorsi dai vigili del fuoco» Oliverio e Laratta hanno ricordato che sono stati più di 200 gli interventi di soccorso da parte dei Vigili del fuoco che sono intervenuti con ogni mezzo e hanno dovuto ricorrere all'utilizzo dei gommoni per mettere in salvo diverse persone. «I danni maggiori – hanno precisato Oliverio e Laratta – si sono verificati lungo l'intera costa e in particolare nelle zone di Trafinello e Tufolo nel Comune di Crotone, già colpite il 14 ottobre del 1996 da una ingente alluvione che provocò sei morti; i corpi di due di loro non furono mai ritrovati». I due deputati del Pd hanno citato i casi che documentano la gravità della situazione: «Gravemente danneggiata una struttura alberghiera sul litorale cittadino, allagate e pertanto inagibili risultano essere anche la sede dell'Ufficio scolastico territoriale e l'istituto del quarto circolo che ospita una scuola primaria e dell'infanzia. In diverse zone, a sud della città, è stata interrotta anche l'erogazione della corrente elettrica e danneggiate risultano essere le reti stradali, fognarie, idriche dell'intero comprensorio colpito. Pesantissimi i danni in agricoltura con terreni franati, campi interamente allagati e produzioni di agrumi e uliveti fortemente compromessi».

Alla luce di questa grave situazione, Oliverio e Laratta chiedono «quali provvedimenti il Governo intenda immediatamente adottare, alla luce dei gravi danni subiti dai comuni suddetti, al fine di aiutare le amministrazioni locali a garantire la messa in sicurezza dei loro territori e superare l'emergenza». I due parlamentari del Pd chiedono «se il Governo intenda intervenire a sostegno delle numerose aziende agricole che hanno subito gravi danni e intenda rivedere le proprie posizioni circa il mancato rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali, che rischia di essere pagato a caro prezzo dai nostri produttori agricoli».

Una forte esortazione perché insieme si dia attuazione ai programmi di messa in sicurezza è stata espressa dal consigliere regionale del Pdl Salvatore Pacenza. «Ora basta – protesta Pacenza – non si può più vivere nel terrore per ogni nuova pioggia: sediamoci tutti a tavolino, ognuno per le rispettive competenze e per i poteri affidatigli dalla legge, e mettiamo al sicuro Crotone e la sua provincia, sia dal rischio esondazioni, che dal dissesto idrogeologico». «Gli strumenti per fornire sicurezza ai cittadini ci sono da anni ormai – sostiene Pacenza – ma sono

Il sindaco e i parlamentari chiedono che intervenga subito il Governo

considerati alla stregua di semplici enunciazioni d'intenti da parte degli organismi competenti che, puntualmente, sono lasciate a marcire nei cassetti delle Pubbliche amministrazioni».

Il consigliere regionale del Pdl suggerisce di partire dalle prescrizioni contenute nel Piano regolatore generale della città capoluogo: «Allo sblocco delle nuove lottizzazioni da esso consentite, deve essere consequenziale, e altrettanto perentoria, la realizzazione delle cosiddette opere di urbanizzazione. Compresa la formulazione di un progetto più complessivo di canalizzazione delle acque piovane». A giudizio di Pacenza le zone più remote della città, così come i nuovi quartieri (che stanno sorgendo in periferia e nelle parti alte del capoluogo), stanno subendo lo scotto di logiche programmatiche carenti e sorpassate, che mettono a rischio l'incolumità dei cittadini.

In una nota il capogruppo regionale del Partito democratico, Sandro Principe ricorda che da più mesi il gruppo regionale del Pd indica nel dissesto idrogeologico una tra le prime emergenze che debbono affrontare il Governo di Roma e quello Regionale. «Nell'ultima riunione dei capigruppo – spiega Principe – nella mia qualità di presidente del gruppo regionale del Pd, ho chiesto di inserire l'argomento all'o.d.g. del prossimo Consiglio regionale, fissato per il 15 novembre. La richiesta è stata accolta dalla Conferenza dei capigruppo». Perciò il capogruppo del Pd precisa: «Dopo i danni del nubifragio di Crotone chiediamo che l'assessore Pugliano si presenti in aula con una relazione puntuale, dalla quale emerga cosa intende fare il governo regionale, per il presente in termini di interventi e per il futuro a livello di programmazione». «Naturalmente – conclude il capogruppo del Pd – ci auguriamo che il Governo nazionale dichiari immediatamente, con riferimento alle zone colpite, per la nostra regione, lo stato di emergenza».(v. s.)

Vigili urbani ospitati in un edificio ad alto rischio sismico

> Catania (05/11/2010)

Torna Indietro

«Risulta a verità che il sindaco avrebbe disposto il trasferimento del Corpo di Polizia municipale in un edificio dichiarato ad alto rischio sismico ed idrogeologico?». Lo chiedono i consiglieri del gruppo La Destra- Alleanza siciliana Gemma Lo Presti (prima firmataria), Nello Musumeci e Manfredi Zammataro con una interrogazione urgente rivolta al primo cittadino.

«Premesso che - si legge nella interrogazione - secondo indiscrezioni alcuni reparti del Corpo della Polizia municipale saranno trasferiti nell'immobile dell'ex Scuola " Ungaretti" (zona via Palermo), suscitando malumore tra il personale dipendente; considerato che la struttura indicata quale nuova sede, sembrerebbe essere stata dichiarata inagibile dagli organismi preposti in quanto ad alto rischio idrogeologico, e risulta, inoltre, inserita nel "Censimento di vulnerabilità degli edifici pubblici" dal Dipartimento nazionale di Protezione civile, quale struttura ad alto rischio di vulnerabilità; tenuto conto che gli interventi, così come predisposti dalla stessa amministrazione comunale, non garantiscono certo la messa in sicurezza strutturale del predetto edificio, interrogano il sindaco per sapere: se ha reale consapevolezza dei rischi ai quali sottopone i dipendenti dell'Ente con la predetta nuova allocazione; se i dirigenti preposti dell'Ente comunale abbiano certificato che la struttura di via Ungaretti possieda tutti i requisiti di sicurezza atti a garantire che in essa i dipendenti possano trovare la loro sede di lavoro».

Infine, i consiglieri de La Destra chiedono «se risulta a verità che i motivi di tale trasferimento scaturiscano dall'esigenza di trasferire gli uffici dell'Anagrafe, che necessitano di ristrutturazione, presso la sede oggi occupata dai vigili urbani».

La pioggia piega Crotone

> Attualità (05/11/2010)

Torna Indietro

Oggi il Cdm decreterà lo stato di emergenza per la regione

Fango e acqua hanno invaso i quartieri della periferia sud della città dove è ancora vivo il ricordo dell'alluvione di 14 anni fa. Anche sulla litoranea per Capocolonna sono dovuti intervenire nella notte i Vigili del fuoco. Il procuratore della Repubblica di Crotone Raffaele Mazzotta che era alloggiato in un albergo alluvionato, ha rischiato di annegare nelle sua stanza invasa dall'acqua.

Il capo della protezione civile, Guido Bertolaso, ha chiesto lo stato di emergenza al Consiglio dei ministri che si riunirà oggi, lo stato di emergenza anche per la Calabria. Ieri il presidente della Regione Calabria, Scopelliti, ha manifestato «gratitudine al Governo che riconoscerà lo stato di calamità».NELLE CRONACHE

Nubifragio nella notte, la città in ginocchio

> Crotone (05/11/2010)

Torna Indietro

L'esperienza drammatica del procuratore Mazzotta sorpreso dall'alluvione nella sua stanza d'albergo

Luigi Abbramo

«È stata un'esperienza drammatica, meno male che è accaduto alle 23,30, se fosse accaduto alle 2 o alle 3 di notte, non so se adesso starei qua a parlare con lei». È ancora scosso il procuratore della Repubblica Raffaele Mazzotta, per la disavventura capitatagli nella notte del nubifragio che ha messo in ginocchio la città e causato milioni di danni e disagi a non finire ai cittadini di alcune zone del capoluogo invase da acqua e fango. Il capo dell'ufficio di Procura alloggia al Lido degli scogli, sulla via litoranea per Capocolonna, una delle aree che più di altre hanno patito la violenza della pioggia. Mazzotta nella tarda serata di mercoledì ha rischiato di annegare a causa dell'acqua e del fango che si è riversato nella sua camera al piano terra del noto complesso alberghiero. «Stavo guardando la partita del Milan – racconta il magistrato – quando ho sentito un forte boato e persone gridare nel corridoio». «Ho acceso la luce – prosegue Mazzotta – ed ho visto che l'acqua entrava a fiotti nella mia stanza da sotto la porta. Sono subito saltato dal letto, ho afferrato il portafoglio coi documenti ed ho tentato di guadagnare l'uscita». Il magistrato ha faticato non poco ad aprire la porta della sua camera sotto la pressione dell'acqua. «Dopo molti sforzi – prosegue – ci sono riuscito e in pigiama ho cercato di salire al piano di sopra, ma sono scivolato e cadendo ho battuto la nuca e mi sono procurato delle ferite ad un braccio». Il dott. Mazzotta è stato soccorso dal personale dell'albergo, ma anche dal colonnello dei carabinieri Francesco Iacono, il primo ad accorrere nell'hotel che è poco distante dall'abitazione del comandante provinciale dell'Arma. «Anche i Vigili del fuoco sono stati splendidi – aggiunge Mazzotta – come tutti gli altri. Il colonnello Iacono mi ha dato una divisa sua che ho indossato e i suoi stivali e poi i finanzieri della mia scorta mi hanno accompagnato all'ospedale». Al magistrato i medici che lo hanno visitato nella notte gli hanno dato cinque giorni di riposo. Ma il dott. Mazzotta nella mattinata è stato al lavoro a Palazzo di giustizia nonostante lo shock per quanto accaduto nella notte. A quanto pare è stato un canalone che raccoglie le acque della collina che sovrasta il lato destro della via per Capocolonna (direzione promontorio), il responsabile dell'allagamento del complesso turistico-alberghiero dove alloggia Mazzotta. Una valanga d'acqua e fango è piombata contro lo stabile dell'hotel gestito dai fratelli Sposato ed ha travolto la porta a vetri del complesso ed è poi penetrata nei piani sottostanti. Del resto tutta quell'area è finita sott'acqua durante e dopo il violentissimo acquazzone autunnale che ha flagellato la città e il territorio. Fango ed acqua hanno dato da fare ai Vigili del fuoco che hanno effettuato circa 200 interventi, al personale del Comune ed ai cittadini anche e soprattutto nella zona di Tufolo- Bernabò. Qui ed a Gabelluccia dove è ancora vivo il ricordo della tragica alluvione del 14 ottobre 1996, i danni sono stati incalcolabili.

A Tufolo i Vigili del fuoco hanno dovuto utilizzare i gommoni per raggiungere alcuni edifici che avevano i piani terra semisommersi dall'acqua e dal fango. Non si contano gli interventi di soccorso a persone e di prosciugamento effettuati nella periferia sud dai Vigili del fuoco coordinati dalla centrale operativa dall'ispettore Claudio Cavallini.

Sul posto anche il personale del Comune e di alcune ditte private. «Ci ho rimesso due auto», lamenta Francesco Pollinzi, titolare insieme al cognato di una rivendita di tabacchi sul lungomare Gramsci, ma residente a Tufolo, nella via Gioacchino da Fiore nei pressi del Palakrò. Qui l'acqua e il fango hanno sollevato di peso e trascinato decine di auto che era parcheggiate sotto gli edifici. «Io mi sono accorto solo alla 7 di quello che era accaduto», racconta ancora Francesco Pollinzi. «Mi sono alzato – prosegue – come di solito accade ed appena ho guardato fuori ho visto tutto quel putiferio: le auto coperte di fango erano accatastate nelle cunette ed i pianiterra dei palazzi erano tutti sott'acqua». Se Francesco Pollinzi ed i suoi familiari hanno dormito sonni tranquilli, così non è stato per molti automobilisti e residenti nelle zone più colpite dal nubifragio che hanno vissuto momenti di paura che difficilmente dimenticheranno.

Xxx

Un fronte franoso incombe sulle abitazioni del rione Melchi

> Reggio C. (05/11/2010)

Torna Indietro

Michelangelo Monea

Laureana di Borrello

I danni segnalati nell'immediatezza dell'alluvione del 2 novembre su tutto il territorio del Laureanese e dei paesi vicini (Candidoni, Serrata, San Pietro di Caridà, Plaesano e altri centri dell'alta piana di Gioia Tauro) è poca cosa a fronte di quanto sta emergendo sulla scorta delle segnalazioni dei cittadini e dagli accertamenti tecnici.

Presso gli uffici tecnici comunali è un continuo andirivieni di proprietari, piccoli coltivatori, agricoltori per segnalare la grave difficoltà, ormai quasi generale, di raggiungere i terreni devastati dalla terrificante pioggia che ha distrutto i prodotti ed ha messo in grave pericolo le strutture viarie provinciali, comunali e interpoderali.

È impossibile elencare tutte le strade interessate dal violento cataclisma che in tanti casi sono inesorabilmente interrotte da frane e smottamenti difficilmente riparabili con i modesti mezzi di cui possono disporre i comuni e la modesta protezione civile del luogo che spesso si prodiga per venire incontro alle tante necessità della gente dei campi. Ma la lotta si presenta impari.

Intanto una grave segnalazione viene dagli abitanti del rione Melchi di Laureana (circa 500 abitanti) perché una grossa frana incombe sulle loro abitazioni. Si tratta di un gruppo di case costruite a ridosso di una collinetta sottostante la strada Laureana-Mantegna dove un grosso smottamento ha provocato l'interruzione della strada che collega Laureana alla frazione Bellantone e che ora minaccia di crollare del tutto, appunto, sulle sottostanti case del rione "Melchi". Il sindaco di Laureana Rocco Domenico Ceravolo si è recato dal Prefetto per segnalare la grave crisi in cui versa l'intero territorio a causa dell'alluvione dei giorni scorsi. L'ufficio tecnico di Laureana (Geom. Fasanaro) ha doverosamente segnalato a tutte le autorità provinciali, regionali, alla Prefettura e alla Protezione civile il grave stato di disagio e di pericolo per le popolazioni e chiede la urgente deviazione delle acque provenienti da monte per evitare, in caso di ulteriore pioggia, che la strada frani del tutto interrompendo il traffico e provocando danni alla zona "Melchi".

A Candidoni durante le interminabili ore di pioggia violenta, le acque miste a fango provenienti dalla zona soprastante: Santa Lucia ed altre, hanno invaso le vie Garibaldi e quindi per l'intasamento della rete di raccolta delle acque piovane le vie Laccisani e Monea provocando un senso di sgomento come non succedeva da molti anni.

Come al solito, e come ormai si denuncia da tempo, la carente regimentazione delle acque a monte, i mancati provvedimenti in caso di deviazioni del normale corso delle acque sulle naturali caditoie sono causa di pericoli e danni non solo per le proprietà sottostanti ma anche per le popolazioni. Gli esempi che i mezzi di comunicazione segnalano qui non sono sufficienti per far prendere gli opportuni provvedimenti alle autorità locali. Una vecchia massima sostiene che "prima del danno è necessario intervenire" perché dopo sono necessari molti mezzi economici (che mancano) e molto tempo per le riparazioni. E qui da noi il tempo rischia di diventare decenni.

E ieri si è tenuta nel Comune di Serrata una riunione con il sindaco Vinci e i tecnici della Provincia che stanno valutando l'opportunità di chiudere al traffico la strada Candidoni-Serrata, dove insiste una grossa frana. E tutto questo avviene mentre la strada per Borrello, da anni interrotta, non è stata riparata per cui per entrare e uscire da Serrata sarà necessario un lunghissimo percorso alternativo.

Allarme idrogeologico Dal solito fiume Crati al quartiere Figurella

> Cosenza (05/11/2010)

Torna Indietro

Gianpaolo Iacobini

cassano ionio

Sopralluogo lungo il Crati: permane il pericolo di inondazione. E i fondi destinati al grande fiume potrebbero non essere spesi per la sistemazione della foce. Intanto, a Cassano è allarme nel rione Figurella. Diventa dunque sempre più precaria la situazione della città sotto l'aspetto idrogeologico. Dopo le copiose piogge dei giorni scorsi, i tecnici della Provincia, sollecitati dall'associazione "Laghi di Sibari", ente gestore del porto turistico, hanno effettuato un sopralluogo lungo il tratto terminale del Crati insieme ai loro colleghi dell'Ufficio tecnico comunale capitanati dall'architetto Carlo De Giacomo. Risultato? Non vi sarebbero, al momento, situazioni di pericolo, ma continuerebbe ad essere fonte di timori la presenza, nell'area prospiciente la foce, di una barriera sabbiosa che ostacolerebbe il normale deflusso in mare delle acque melmose del grande fiume. Un problema già noto, figlio dell'eccezionale ondata di maltempo del 2008, e non ancora risolto, nonostante le assicurazioni fornite al riguardo, nei mesi passati, anche dal capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso. A spegnere la speranza di un ritorno alla normalità le indiscrezioni, non confermate, secondo le quali la Provincia di Cosenza, soggetto delegato alla spesa dei fondi stanziati nel dicembre del 2009 dalla Regione per fronteggiare il dissesto idrogeologico, sarebbe orientata ad investire il milione e mezzo di euro destinato al Crati non per risolvere i guai della foce, ma per curare il regime idraulico dei tratti a monte. Un'eventualità che turba, e non poco, Palazzo di città, che nelle ultime settimane, con l'assessore alla protezione civile Ivan Iacobini, ha più volte richiesto interventi risolutivi, evidenziando altresì il pericolo (l'ennesimo della serie) costituito dalla presenza, sugli argini dei fiumi Crati e Coscile, «di fori praticati da animali roditori che potrebbero dare vita, in caso di incremento delle portate dei due corsi d'acqua, ad instabilità degli argini stessi». Tuttavia, a suscitare inquietudine, nelle ripetute segnalazioni targate Municipio, è anche la denuncia di dissesto idrogeologico proveniente da molti residenti del popoloso quartiere di Figurella, a Cassano centro, timorosi di uno scivolamento del loro rione nei valloni limitrofi, in un comprensorio storicamente a rischio frana. Al riguardo, Palazzo di città avrebbe già chiamato in causa la Provincia, sollecitando accertamenti e controlli sul campo per verificare l'effettivo stato dei luoghi e fugare ogni perplessità e paura.

Si scava nel fango confidando sui volontari

> Vibo Valentia (05/11/2010)

Torna Indietro

La gente si sente abbandonata dalle istituzioni e sta per esaurire le forze e la pazienza

Guido Galati

SAN CALOGERO

A Calimera, la piccola frazione di San Calogero devastata dal nubifragio dello scorso 2 novembre, l'emergenza non è ancora finita. Nelle case e nelle viuzze del centro storico investito dall'ondata di fango e detriti arrivata giù dalla sovrastante collina, si continua a lavorare a ritmi sostenuti. L'obiettivo è quello di aiutare la popolazione a uscire il più presto possibile dal grave stato di disagio in cui si dibatte da alcuni giorni e farla ritornare alla normalità.

Il Comune, povero di mezzi finanziari e di strutture adatte a fronteggiare eventi di tale portata e, per di più, lasciato solo a gestire la pesante situazione, sta facendo la sua parte, ma non basta.

Ieri, ad esempio, per completare i lavori di pulizia dei fossi situati a monte dell'abitato e convogliare le acque piovane nel canalone principale che ha retto bene fino all'altro giorno ma che nasconde pericolose insidie (diversi grossi massi di arenaria che si potrebbero staccare da un momento all'altro e rovinare sull'abitato), il dirigente dell'Ufficio tecnico ha dovuto chiedere alla ditta incaricata del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani tre dipendenti "in prestito".

Una situazione oltremodo paradossale che la dice tutta sull'efficienza degli organismi provinciali e regionali preposti allo scopo e pagati anche con i soldi dei contribuenti calimeresi. Una grave mancanza di attenzione che, oltre ad avere già ingenerato tra i residenti giustificato disappunto e disaffezione verso le istituzioni sovracomunali, ieri ha fatto sbottare anche i volontari impegnati ormai da più giorni, a proprie spese e con propri mezzi, pale meccaniche e trattori, nelle operazioni di bonifica dell'abitato. Sono giunti anch'essi allo stremo delle forze e della pazienza e fanno fatica a capire il disinteresse che ruota intorno alla vicenda fin qui trattata come fosse una questione privata da affrontare e risolvere in famiglia.

Per tutti sul "caso Calimera" c'è stata e c'è ancora una sottovalutazione generalizzata e a riprova di ciò viene evidenziata l'ingiustificata assenza di quelle strutture che avrebbero il compito e il dovere di intervenire per salvaguardare da una possibile catastrofe l'intera popolazione. A Calimera si sta facendo strada tra la gente la convinzione di essere considerati cittadini di serie B, abbandonati in mezzo al fango al loro destino.

Intanto negli uffici comunali, a seguito della richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale avanzata dalla giunta guidata dal sindaco Nicola Brosio, i tecnici del Comune stanno valutando l'entità dei danni subiti dal patrimonio comunale, sconvassato da cima a fondo, predisponendo, nel contempo, il programma degli interventi da eseguire per il ripristino delle infrastrutture danneggiate e per la definitiva messa in sicurezza delle aree sulle quali, da tempo immemorabile, incombe il pericolo di dissesto idrogeologico di cui *Gazzetta del Sud* si è più volte occupata.

Durante la notte acqua e fango si portano via un pezzo di ponte

> Crotone (05/11/2010)

Torna Indietro

Giovanni Lerosé

Strongoli

E' il momento della conta dei danni. Il territorio dello Strongolese è stato messo a dura prova dopo l'ondata di maltempo della scorsa notte. Seri danni alle reti viaria, fognaria e idrica sono stati provocati dal violento nubifragio della notte scorsa. A destare seria preoccupazione è stato il torrente Foresta che ha travolto con il fango ed i detriti il ponte di collegamento tra località 213 e 214 a Marina di Strongoli, lasciando isolate numerose famiglie nel cuore della notte. Il fango del torrente che si è riversato sulla strada ha travolto numerose auto portandosi dietro un tratto di ponte con le tubazioni dell'acqua e della fognatura.

Nel cuore della notte il fango è inoltre entrato in numerose abitazioni. Paura e preoccupazione tra i residenti. «Ci deve scappare il morto per poter intervenire?». E' stata questa la protesta di Vincenzo Grillo, il quale ha subito numerosi danni dall'acquazzone. Insieme a lui hanno subito danni per il maltempo altri residenti del quartiere interessato dall'esondazione del torrente Foresta.

È stata interrotta la fornitura dell'acqua in tutta Marina di Strongoli; ad intervenire prontamente sono stati gli operai dell'ente comunale con i propri mezzi e sotto le direttive del responsabile dell'ufficio tecnico comunale, arch. Luigi Benincasa.

Non è ancora possibile quantificare i danni alla viabilità stradale. Ad essere ancora colpite sono state la strada statale 106 e la strada statale 492 che collega Strongoli con Savelli. La pioggia ha avuto facilitato il compito sulle cunette abbandonate, mal ripulite, lungo le strade trascurate. La presenza giornaliera di tecnici ed operai sui tratti stradali interessati per l'ordinaria manutenzione non sembra aver migliorato la sicurezza per la circolazione.

La strada statale 106 è stata ricoperta ancora una volta di fango dal chilometro 260 al 270 dove per gli automobilisti in transito sotto la pioggia si sono registrati attimi di intensa paura. Il fango fuoriusciva dalle cunette laterali e lambiva gli abitacoli delle autovetture.

Le attività commerciali del bivio di Strongoli hanno subito allagamenti. Sulla strada statale 492 destano ancora preoccupazione le numerose frane ed un tratto di asfalto, precisamente una pericolosa curva, sistemato negli anni addietro. «Chiederemo lo stato di calamità naturale», ha dichiarato ieri il vicesindaco di Strongoli Michele Sirianni che ha sintetizzato con un briciolo di amarezza quanto accaduto. «Oltre ai danni abbiamo toccato con mano anche le beffa – ha protestato Sirianni – come amministrazione comunale ci siamo dovuti far carico anche della pulizia della Strada Statale 106: una strada che non rappresenta l'anima dei calabresi». «L'Anas – ha contestato il vicesindaco – non è stata in grado di intervenire con propri mezzi, ed è gravissimo. Siamo dovuti intervenire come amministrazione comunale».

Sono 13 a Saponara gli sfollati ospitati in strutture alberghiere

> Messina (05/11/2010)

Torna Indietro

SAPONARA Sono 20 gli sfollati, tra cui anche bambini ed anziani, che martedì scorso, a seguito del nubifragio, hanno dovuto abbandonare le loro case in via Roma, a Cavaliere, dove una montagna di fango, alberi e detriti è piombata addosso a un edificio di tre piani. Immediatamente, il Comune ha offerto alloggio presso strutture alberghiere: 13 si trovano tutt'ora al "Parco degli Ulivi", 7 hanno preferito essere ospitati dai loro parenti. La via rimane ancora chiusa al transito, in quanto, trattandosi di strada provinciale, bisogna attendere decisioni da Palazzo dei Leoni. Secondo Louise Roche, una inglese che da 7 anni abita proprio nell'edificio colpito, già in passato erano caduti massi, ma non si era mai presentata una situazione così grave. «Martedì mattina, a partire dalle 9 – ha dichiarato - si è ripresentato il problema. Due ore dopo, quando ho aperto una porta, dentro casa improvvisamente mi è entrato di tutto». Mercoledì, alcuni sfollati sono tornati momentaneamente nelle loro abitazioni per ripulire le loro cose dal fango. La Giunta comunale, infine, ha inoltrato ieri al Prefetto Alecci e alla Regione la richiesta dello stato di calamità. VILLAFRANCA TIRRENA È' stata inviata ieri mattina la richiesta di stato di calamità naturale alla Prefettura di Messina da parte dell'amministrazione comunale di Villafranca Tirrena. Allegata anche un'ampia documentazione fotografica dei danni subiti dal territorio comunale nel nubifragio nel giorno dei Morti. Calvaruso rimane il borgo più colpito per le tre frane nella Strada Provinciale 52 a ridosso del paese. Mentre le ruspe stanno ormai liberando la carreggiata da fango e detriti, sono già a lavoro i rocciatori inviati da Palazzo dei Leoni intanto per prevenire nuovi smottamenti della collina, che è quasi venuta giù tutta finendo nella vallata opposta, ma soprattutto per terrazzare la zona ed evitare così che la parete verticale della collina non possa più franare. Non sono ancora stati stabiliti i tempi per la riapertura della strada. Le altre zone colpite a Villafranca sono ormai state liberate dal fango (vie dell'Artigianato, via Tomasi di Lampedusa e Calamaro) mentre vengono monitorati i torrenti.

20 milioni per le alluvioni domani il CdM dà l'ok

La richiesta domani in consiglio dei ministri. Per i primi interventi un contributo di 20 milioni di euro

Giovedì 4 Novembre 2010 - Istituzioni

E' stata trasmessa dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile al Consiglio dei Ministri, che si riunirà domani mattina, la richiesta per la dichiarazione dello stato di emergenza per le regioni colpite dall'ondata di maltempo che negli ultimi giorni ha causato vittime, numerose frane ed estesi allagamenti in diverse aree del Paese.

Sulla base delle richieste pervenute e dei sopralluoghi effettuati nei giorni scorsi e alla luce dei continui contatti tra i Presidenti delle Regioni e il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Bertolaso, le regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana e Calabria potranno avvalersi, sulla base della delibera del Consiglio dei Ministri, degli strumenti normativi necessari ad assicurare il proseguimento di tutte le forme di intervento in favore della popolazione e degli operatori economici nelle aree colpite dalla violenta ondata di maltempo degli ultimi giorni.

Il Capo Dipartimento della Protezione Civile ha altresì richiesto al Ministro competente un primo contributo economico pari a 20 milioni di euro per i primi interventi nelle regioni interessate. Tali iniziali stanziamenti dovranno essere impiegati per la messa in sicurezza di eventuali situazioni di pericolo ancora esistenti, per la copertura delle spese affrontate dalle amministrazioni locali per gli interventi di emergenza e per le prime attività di ripristino nelle aree colpite dalle frane e dagli allagamenti.

(red)

MALTEMPO NEL SALENTO: SI CHIEDE STATO CALAMITÀ NATURALE

LECCE - Maltempo nel Salento: la politica s'interroga sulle soluzioni atte a porre rimedio ai disagi registratisi ieri (lecceprima.it/articolo.asp?articolo=23667) in buona parte della provincia. Rocco Palese, capogruppo del Pdl a Viale Capruzzi, invoca lo stato di calamità naturale e chiama in causa la Regione Puglia: "In considerazione dei gravissimi danni causati dall'ondata di maltempo dei giorni scorsi in tutta la Puglia – afferma –, chiediamo alla Giunta regionale di adottare quanto prima una delibera di riconoscimento di calamità naturale, in modo da poter subito quantificare i danni e procedere ai necessari aiuti finanziari nei confronti dei comuni, dei cittadini e delle attività produttive".

"In particolare – spiega Palese – nel Salento il maltempo ha causato smottamenti, crolli, allagamenti di interi comuni con seri rischi alle persone e con danni quasi ovunque irreversibili per l'agricoltura. E' quindi urgente che la Regione dichiari lo stato di calamità per poter stanziare contributi in favore delle categorie e dei territori colpiti".

Dello stesso avviso, Antonio Buccoliero, consigliere regionale e presidente del gruppo Moderati e Popolari, il quale si è recato personalmente a Copertino, Carmiano, Novoli e Nardò, nel pomeriggio di ieri, per prendere visione dei consistenti danni causati dagli allagamenti e portando la sua solidarietà ad alcuni residenti: "Per fortuna – ha dichiarato Buccoliero nel corso della sua visita – a parte tanta paura, non ci sono stati danni a persone, anche se in alcuni casi possiamo parlare di tragedia sfiorata. Questo aspetto, tuttavia, non riduce la portata di un profondo disagio, che ha duramente colpito quasi tutto il nord Salento".

Per Buccoliero, i danni alle abitazioni e alle auto si sommano a quelli considerevoli alle campagne, completamente sommerse di acqua: "Queste comunità – dichiara – non possono essere abbandonate a se stesse e mi chiedo se non sia il caso che la Regione Puglia intervenga, riconoscendo lo stato di calamità per quelle zone duramente colpite dalle piogge. Non solo. È necessario, infatti, cercare di intervenire con misure idonee a prevenire futuri allagamenti, laddove questo sia possibile".

Il riferimento va alla zona di Carmiano, per la quale, già in passato, lo stesso Buccoliero ha presentato un'interrogazione urgente: la situazione, infatti, è diventata insostenibile per gli abitanti di numerosi quartieri (San Giovanni, Zona Industriale etc), che, ad ogni abbondante piovasco, vedono allagarsi le proprie abitazioni con conseguenti danni di rilevante entità; molti residenti delle zone colpite sono costretti ad innalzare antiestetici muretti di protezione per tentare, invano, di arginare le acque. Il fenomeno sarebbe derivante dalla insufficiente e inadeguata manutenzione delle reti di scolo, dalla occlusione dei canali e dei pozzi, nonché da pendenze del territorio comunale inadeguate allo smaltimento delle acque.

"È quanto mai necessario – conclude Buccoliero – specialmente nella stagione invernale, offrire delle soluzioni efficaci, che possano risolvere, in maniera definitiva, un grave disagio che grava unicamente su determinate comunità".

E altri comuni si sono già attivati per la concessione di aiuti: ieri, ad esempio, il commissario prefettizio del comune di Nardò, Giovanni D'Onofrio, preso atto dei rilievi effettuati dagli uffici comunali sui pesanti danni causati dalle precipitazioni del 2 novembre, nel centro abitato, nelle marine e nelle campagne, ha già inoltrato formale richiesta al presidente della Giunta regionale, al prefetto e a tutte le massime autorità interessate, per il riconoscimento dello stato di calamità naturale.

Con il raggiungimento di una nuova agibilità finanziaria, la Regione Campania è in g...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **04/11/2010**

Indietro

04/11/2010

Chiudi

«Con il raggiungimento di una nuova agibilità finanziaria, la Regione Campania è in grado di venire incontro alle esigenze del territorio, soprattutto per l'Irpinia». È soddisfatto, il vicegovernatore Giuseppe De Mita, nel valutare la portata degli interventi urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico in Campania, varati con l'ok dalla giunta regionale. Si tratta, come abbiamo riferito ieri, in totale di 97 interventi per le diverse province. Il finanziamento complessivo è pari a 220 milioni di euro, di cui 110 a carico del Ministero dell'Ambiente e 110 a carico della Regione Campania. «Per quanto riguarda l'Irpinia, c'è il riconoscimento del finanziamento per 25 interventi per un importo complessivo di oltre 45 milioni di euro, praticamente un quarto dell'intero stanziamento regionale che è pari a 220 milioni di euro. È un risultato importante che va nella direzione di riconoscere al territorio emergenze e necessità, al di là dell'ormai stantia contrapposizione tra fascia costiera e aree interne», aggiunge Giuseppe De Mita che domani pomeriggio al Viva Hotel di Avellino sarà tra i relatori del convegno sulle opportunità del turismo di montagna, al quale prenderà parte anche il presidente della Provincia, Cosimo Sibilia, e che sarà concluso da Ciriaco De Mita. Intanto, a proposito delle situazioni irpine, c'è da registrare la precisazione offerta dall'assessore del Comune di Montoro Inferiore, Francesco Tirelli, in merito alle notizie sulla mancata copertura finanziaria del progetto di risanamento alla frazione Aterrana. «Il progetto definitivo è stato validato univocamente da tutti gli enti preposti con parere favorevole. L'amministrazione comunale è stata ed è tutt'ora impegnata affinché si realizzi la messa in sicurezza della Frazione Aterrana dal rischio frana e nello scorso giugno ha addirittura richiesto l'anticipo del 10% del finanziamento accordato dalla Regione Campania. Il fatto che nell'elenco non figuri la messa in sicurezza di Aterrana è dovuto al fatto che il fondo è già in essere quindi già stanziato, pertanto ritengo inutile gli allarmismi creati da qualcuno che probabilmente tutela altri interessi e non quelli dell'abitato di Aterrana». «La cosa più grave - aggiunge Tirelli - è quella di sindacare i pareri favorevoli espressi dagli organi competenti al progetto, il quale non è stato mai messo in discussione nelle Conferenze dei Servizi, esprimendo la piena condivisione degli obiettivi. Il fatto che il sindaco De Giovanni abbia dato tra le deleghe degli assessori quella specifica della messa in sicurezza di Aterrana, significa un grande impegno, e una forte sensibilità verso il problema sicurezza da parte dell'intera amministrazione comunale». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato prossimo alle 15.30, nella sala Riunione del Nucleo di Protezione Civile di San Nicola la Str...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **04/11/2010**

Indietro

04/11/2010

Chiudi

Sabato prossimo alle 15.30, nella sala Riunione del Nucleo di Protezione Civile di San Nicola la Strada, via P. Harris 8/A, si svolgerà il quarto incontro dal titolo «Biodiversità: un'assicurazione sulla vita» - Il seminario si propone di mettere in rilievo il significato di biodiversità, il ruolo della diversità biologica e l'importanza per l'uomo. Durante l'incontro verrà illustrata la biodiversità del nostro territorio e i benefici che da esse derivano. I prossimi incontri prevedono: **Ciro De Maio** - 13 novembre - sulla «Protezione Civile e tutela dell'ambiente/territorio». Vengono messe in rilievo le relazioni esistenti fra Protezione civile e protezione dell'ambiente. Il seminario si propone di illustrare le esperienze di un nucleo comunale e volontario di protezione civile nell'ambito della tutela del patrimonio ambientale e culturale del nostro territorio. **Raffaele Lauria** - 20 novembre - argomento «Erboristeria: biodiversità in esercizio». Da tempi immemorabili l'uomo ha imparato che le piante, oltre a nutrire, possono curare o alleviare disturbi e malattie. La «farmacia naturale» presente nei prati e nei boschi è ancora poco conosciuta ma l'erboristeria è tornata in auge negli ultimi decenni in contemporanea con il recupero della consapevolezza della «naturalità» dell'Uomo; è un'arte antica che oggi diviene scienza. Il seminario si propone di illustrare la storia del percorso dell'uomo alla scoperta delle piante officinali e verranno illustrati rimedi per alleviare disturbi comuni spesso legati allo stile di vita. La partecipazione è gratuita e a numero chiuso (30), sarà consegnato attestato di partecipazione e, su richiesta, saranno assemblati gli atti dei seminari in formato elettronico. Gli ultimi tre incontri si svolgeranno presso la sala riunione del nucleo di Protezione Civile di San Nicola la Strada. Informazioni alla mail: caserta@wwf.it.

Francesco Gravetti L'incendio di un autocompattatore, all'altezza di via Zabatta, è...**Mattino, Il (Circondario Sud2)**

"Francesco Gravetti L'incendio di un autocompattatore, all'altezza di via Zabatta, è..."

Data: **04/11/2010**

Indietro

04/11/2010

Chiudi

Francesco Gravetti L'incendio di un autocompattatore, all'altezza di via Zabatta, è stato l'unico episodio di guerriglia dell'altra notte nei pressi della discarica di Terzigno. Circa 30 camion hanno potuto scaricare l'immondizia nella Sari, grazie anche all'imponente spiegamento di forze di polizia e carabinieri. Ieri sera, invece, la seconda giornata di sversamenti, durata tutta la notte. Se prima dell'accordo tra sindaci e premier i cittadini rimanevano in strada fino alle prime luci del mattino, partecipando ai blocchi e alle proteste, ora l'area del dissenso sembra essersi indebolita, almeno dal punto di vista numerico. Non che i manifestanti siano pochi: sulla discarica restano in centinaia, assiepati dalle parti della Rotonda di via Panoramica, ma il clima dei giorni passati, che ha portato alla violenza e agli scontri, sembra essere mutato. Non è calata, invece, la puzza che proviene dall'impianto. Anche per questo la tensione resta alta e il malcontento pure. I comitati organizzati non hanno alcuna intenzione di mollare. «Non lasciamo il campo» dice Vincenzo Iandolo del Movimento popolare per la difesa del territorio dell'area vesuviana. Nuove iniziative, dunque, sono allo studio allo scopo di bloccare o almeno rallentare i camion. Chi i camion intende sicuramente rallentarli, ed eventualmente fermarli sull'uscio della discarica se non sono in regola, è il sindaco di Boscoreale, Gennaro Langella. Il primo cittadino ha annunciato che, insieme con gli agenti della polizia municipale, intende effettuare una serie di controlli sui camion diretti allo sversatoio per verificare che gli autocompattatori siano effettivamente provenienti dai 18 comuni dell'area vesuviana, gli unici, in base all'accordo sottoscritto tra i sindaci e Berlusconi, a sversare nella Sari dopo la sua riapertura. Langella ha spiegato anche che tutte le targhe dei mezzi saranno pubblicate sul sito internet del Comune in modo che i cittadini potranno verificare direttamente il rispetto dell'accordo. Sugli autocompattatori potrebbe essere apposto un bollino di riconoscimento mentre il Comune ha chiesto ai comitati vesuviani di indicare una rosa di nomi di persone da affiancare ai tecnici che stanno effettuando rilievi sullo stato ambientale della discarica. Prove tecniche di dialogo, dunque. Ma i comitati coltivano anche un'altra speranza: il sequestro del sito da parte della Procura di Nola, presso la quale da tempo è stato presentato un esposto per l'inquinamento delle falde acquifere. «È imminente un incontro tra i nostri legali e il capo della Procura, Paolo Mancuso - dice Franco Matrone della rete dei comitati vesuviani - al quale spiegheremo le nostre ragioni». © RIPRODUZIONE RISERVATA

I cumuli di rifiuti nelle strade crescono, la Protezione civile lascia e s'intensifica la caccia...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **04/11/2010**

Indietro

04/11/2010

Chiudi

I cumuli di rifiuti nelle strade crescono, la Protezione civile lascia e s'intensifica la caccia a nuove discariche. Una aprirà ad Afragola, proprio nel paese dell'ex governatore Antonio Bassolino. «Non mi sento affatto solo, venerdì concorderemo un piano con il governo per prorogare la delega alle Province al 2012», dice il presidente della Provincia Cesaro in un'intervista. E indica come sedi per le nuove discariche «Afragola, Pomigliano e altri luoghi da stabilire». Intanto ieri scontri durissimi a Taverna del Re, con 16 feriti: 4 agenti, 6 giovani, 3 donne e un consigliere comunale. E il Molise protesta per gli sversamenti campani. >L'inviato Capacchione, De Crescenzo, De Simone, Gravetti, Limatola e Treccagnoli da pag. 34 a pag. 38

Venti milioni per mettere in sicurezza la costiera amalfitana e l'abitato di Atrani. Un piano n...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **04/11/2010**

Indietro

04/11/2010

Chiudi

Venti milioni per mettere in sicurezza la costiera amalfitana e l'abitato di Atrani. Un piano nazionale per la sicurezza idrogeologica parte dopo la tragedia di settembre, e anche la Costiera ottiene un'importante tranche di finanziamento. L'anno orribile per la Costiera si conclude con il completamento delle opere di somma urgenza e comincia la fase di mitigazione del rischio. L'assessore ai lavori pubblici e alla protezione civile della Regione Campania, Edoardo Cosenza, ha coordinato intanto ieri mattina i lavori del Comitato operativo comunale per lo stato di emergenza ad Atrani e ha svolto un sopralluogo per prendere personalmente visione dello stato dei cantieri. «La settimana prossima - ha detto l'assessore Edoardo Cosenza - partono i lavori per il rifacimento della condotta sottomarina e quelli di mitigazione del rischio nel vallone, attraverso la creazione di briglie di protezione per il torrente Dragone». Sono infatti in corso le attività che erano state avviate all'indomani della drammatica alluvione di settembre. «Tutti i cantieri - dice Cosenza - sono in piena attività. Stiamo lavorando per concludere gli interventi entro Natale». Insomma a Natale si conclude una prima fase che riprenderà con altri consistenti investimenti. «Si tratta di un importante impegno - dice il segretario dell'autorità di bacino Destra Sele Stefano Sorvino - difficilmente ci sono disponibilità di fondi pubblici per queste opere e di questi tempi. Ma l'intervento nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico ha tenuto in considerazione le nostre indicazioni. Abbiamo ottenuto fondi dal capitolo destinato alla difesa del suolo (accordo di programma quadro Stato Regioni) ammontante a circa 60 milioni per la Campania. Dopo i fatti di Messina nel 2009 c'era stato un impegno ma mai messo in atto. Ora arrivano una ventina di milioni proprio per la costiera e Atrani in particolare. Abbiamo progetti importanti da tempo pronti e dopo il nostro lavoro di monitoraggio e di progettazione della messa in sicurezza abbiamo anche i fondi». Alla riunione di ieri, convocata per fare il punto sui lavori che si stanno svolgendo, hanno preso parte anche il sindaco della cittadina colpita dall'alluvione, Nicola Carrano con l'Assessore comunale ai Lavori pubblici, Valeria Gambardella e l'assessore alle Politiche sociali, Michela Mansi; il primo cittadino di Scala, Luigi Mansi; il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Salerno, Paolo Moccia; il Capo Area Lavori pubblici della Regione Campania, Italo Giulivo e i rappresentanti dell'Autorità di Bacino Destra Sele, del Genio civile di Salerno e della Comunità Montana. Durante l'incontro si è constatato che sono in fase avanzata sia i lavori di copertura dell'alveo che era stato fortemente danneggiato dall'alluvione che quelli di ripristino del sistema fognario. Al termine della riunione, l'assessore Cosenza si è trattenuto a lungo con una delegazione di cittadini. Gli abitanti della cittadina costiera, invitati dal Sindaco Carrano, hanno chiesto delucidazioni sugli interventi in corso di realizzazione: a loro sono stati dati tutti i chiarimenti richiesti soprattutto in ordine agli aspetti tecnici dei lavori in atto.

Frana costone tra Roscigno e Sacco, strada impraticabile**Frana costone tra Roscigno e Sacco, strada impraticabile**

Disagi nel salernitano a causa della frana del costone roccioso tra Roscigno e Sacco. Sulla strada sono caduti massi che ostruiscono la circolazione rendendo impraticabile la carreggiata. Una situazione di grande disagio per le popolazioni del posto che chiedono un immediato intervento della Provincia e dell'Assessore Competente per risolvere il problema in tempi ragionevolmente brevi.

Il centro CSC / SPORTELLO IMPRESA**STAGIONE TEATRALE 2010/11 AL TEATRO IL RIDOTTO DI SALERNO / Il programma completo****04/11/2010**